

Gabriele Morello
Marx poeta

Fu nell'autunno del 1835 e nell'estate del 1836 che Karl Heinrich Marx, studente all'Università di Bonn – allora cittadina di quarantamila abitanti, con settecento studenti universitari – diede libero sfogo alla sua vena poetica, già manifestata negli anni trascorsi al Liceo-Ginnasio di *Trier* (Treviri, un tempo Augusta Treverorum, la città più antica della Germania), dov'era nato all'1,30 di notte del 5 maggio 1818. I compagni di scuola che riuscivano a decifrare la sua calligrafia¹ lo consideravano già un giovane poeta. La scuola era diretta dal prof. Wittenbach, singolare figura di educatore liberale il quale, in contrasto con i metodi prussiani dell'epoca, praticava una pedagogia fondata sulla valorizzazione delle inclinazioni individuali dei ragazzi, i quali potevano scegliere a loro piacimento le materie di studio; alla fine dell'anno venivano comunque ammessi alla classe successiva. Nel caso del giovane Karl, le inclinazioni erano decisamente orientate verso la letteratura, piuttosto che verso le materie scientifiche e tecniche. Anche la storia non era oggetto di suo particolare interesse; lo diventerà più tardi, negli anni della maturità, insieme con la filosofia, l'economia e la sociologia.

Era stato il futuro suocero, il barone Ludwig von Westphalen, che Karl accompagnava nelle passeggiate nei boschi della Mosella, a trasmettergli l'amore per la poesia. L'anziano aristocratico, cugino primo di Anton Philips, fondatore di quella che oggi è la multinazionale olandese Philips, non prese mai parte ad imprese industriali di famiglia, privilegiando i suoi interessi di uomo di cultura letteraria. I Westphalen erano soliti intrattenersi con la vicina famiglia Marx nel salone della propria abitazione all'angolo della Brückenstrasse con Römerstrasse, nel quartiere residenziale di Treviri, per leggere Omero, Shakespeare, Goethe, Heine e altri poeti.² Il precoce Karl amava la poesia al punto da volere lui stesso diventare poeta: non come passatempo passeggero, ma come attività professionale.

I Marx e i Westphalen erano amici perché i loro figli frequentavano la stessa scuola e trascorrevano insieme il tempo libero. La famiglia Marx, borghese e benestante, era composta dall'avvocato Hirschel – affermato professionista, francesista, studioso di Voltaire e Rousseau – dalla moglie Henrietta Pressburg, casalinga, e da ben nove figli: Sophie, David (deceduto in tenera età), Karl, Hermann, Henriette, Luise, Emilie, Karoline, Eduard. Di antico ceppo ebraico (i nonni sia paterni che materni erano stati importanti rabbini), l'originario cognome Mordechai era stato modificato prima in Markus, poi in Marx. L'avvocato Hirschel non aveva proseguito nella tradizione religiosa dei suoi antenati. Al fine di ricoprire l'incarico pubblico di Consigliere di Giustizia che le restrizioni antiebraiche in vigore gli avrebbero impedito di ottenere, abiurò la fede familiare e il 26 agosto 1842 si fece battezzare col nome di Heinrich. Opportunista e autoritario, lo stesso fece con i propri figli, che vennero tutti registrati come fedeli della Chiesa Evangelica. Solo più tardi Karl si dichiarerà "ateo".

Karl frequentava assiduamente gli incontri letterari di casa Westphalen, che costituivano anche un'occasione per condividere i suoi interessi con Jenny, figlia di Ludwig, "la ragazza più graziosa di Treviri", di carattere mite ma determinato, capelli castano ramati e occhi chiari, per la quale aveva provato sentimenti affettuosi fin da bambino, pur essendo la fanciulla quattro anni più grande di lui. Karl invece, di temperamento scontroso, focoso e impulsivo, aveva capelli e occhi molto scuri, tanto che anche da adulto fu sempre soprannominato "il Moro". Si fidanzarono segretamente nell'estate del 1835 e si sposarono il 19 giugno 1848 in una piccola chiesa luterana di Krenznach. Jenny resterà per tutta la vita, nella buona e nella cattiva sorte, la fedele compagna di Karl, cui diede sei figli: due maschi, Edgard e Guido e quattro femmine: Laura, Franziska, Eleanor e Jenny.³

¹ Marx aveva una pessima calligrafia, che né i suoi maestri né la madre, che pure ci provò, riuscirono a migliorare. L'inconveniente non era di poco conto. Le Ferrovie dello Stato, destinatarie di una sua domanda di assunzione, per questo motivo rifiutarono la richiesta, con grande delusione di Karl che in quel periodo (1862-'63, e non solo in quel periodo) aveva bisogno di lavorare per sopravvivere. Una pagina manoscritta riprodotta nel *Manifesto del Partito Comunista* pubblicato da Giulio Einaudi nel 1948 dimostra la quasi-illeggibilità di quanto Marx scriveva di suo pugno.

² I rapporti di amicizia fra le due famiglie e l'influenza esercitata dal settantenne Ludwig von Westphalen sull'adolescente Karl Marx sono discussi da Marcel Ollivier – traduttore dal tedesco al francese delle poesie I, II, e III. riportate nel presente articolo – in 'Poemes de Marx', *Magazine Littéraire* n. 6, aprile 1957.

³ Karl Marx ebbe anche un altro figlio, chiamato Freddy, nato dalla relazione con Helen Demuth, governante prima di casa Westphalen e poi di casa Marx. Alla moglie fu fatto credere che il figlio – allontanato da casa e mai riconosciuto per evitare

Nel 1835, per volontà del padre, Karl s'iscrive nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bonn. Qui frequenta il Club dei Poeti, dove si ritrovano i cultori della lirica tedesca, fra cui Emmanuel Galbel e Karl Grün. Dopo due semestri di frequenza all'Università di Bonn, Karl si trasferisce a Berlino, per proseguire i suoi studi di diritto nell'ateneo in cui Hegel aveva insegnato dal 1818 al 1831. Da qui, come dono di Natale, invia a Jenny le sue poesie, a lei dedicate, raccolte in tre quaderni: uno intitolato *Buch der Lieder* (Libro dei Canti) e due intitolati *Buch der Liebe* (Libro dell'Amore). Anche se Jenny li custodirà gelosamente, dopo la sua fine (2 dicembre 1881) buona parte dei manoscritti andrà dispersa. Nel 1837 Karl spedisce alcune di queste poesie anche al padre, per il suo 55° compleanno, “come debole segno di eterno amore”.

L'avvocato Marx, tuttavia, non aveva mai visto di buon occhio le inclinazioni poetiche del figlio. In una lettera datata 18 novembre 1835 gli chiedeva conto e ragione dell’“idealismo astratto, sconfinante nel sogno” in cui lo vedeva avviato sulla scia del pensiero filosofico di Kant e Fichte. Forse fu anche per questo, oltre che per il sopravvenire di più pregnanti interessi ideologici e politici, che la vena poetica di Karl, ispirata da poeti come Schiller, Tieck e Novalis, fu di breve durata. Nel 1841, quando aveva già smesso di comporre poesie, la rivista universitaria *Athenaeum* gli pubblicò due poemetti dal titolo *Poesie selvagge*. Karl aveva anche scritto un dialogo filosofico: *Cleanthe*, alcuni capitoli di un romanzo umoristico: *Scorpione e Felice*, nonché la prima scena di una tragedia in versi: *Oulanem*. Ciò, prima di laurearsi *in absentia*, nel 1841, non a Berlino ma a Jena, date le sue idee contrastanti con quelle del regime dell'Università dopo l'avvento, l'anno precedente, di Federico Guglielmo IV. La tesi: *Sulla differenza fra la filosofia della natura di Democrito e quella di Epicuro*, era dedicata al barone von Westphalen.

Dunque, tutte le composizioni letterarie di Karl Marx, pubblicate e non, furono prodotte fra il 1833 e il 1838, cioè quando il loro autore non aveva ancora vent'anni; possiamo quindi considerarle, con Höpfner,⁴ “manifestazioni della pubertà”. Le poesie che seguono – composte, nell'originale lingua tedesca, in rime bacciate e in rime alternate – sono indicative dell'attività di Marx poeta.

In merito a tale attività, i critici si sono sempre espressi in termini poco lusinghieri. Franz Mehring la ritiene “triviale romanticismo” espresso in versi “maldestri e goffi”.⁵ Peter Demetz ne parla come di un “poetucolo”.⁶ Lo svizzero Arnold Künzlin usa espressioni ancora più dure. “Quando il giovane Marx vuole dar corso al sentimento” – scrive – “diventa banale e *kitchig*. Quando emerge il lato segreto del suo animo demoniaco, il risultato è un'arcaica, indifferenziata mistura di affetti, sensazioni, umori e stimoli che insistono sul lato oscuro della psiche, fra gli estremi dell'autodistruzione e dell'autoidolatria”.⁷ Il già citato Niels Höpfner vede l'inquietudine poetica del giovane Marx in chiave psicoanalitica, ricordandone l'infanzia “superprotetta” e il rapporto col padre che, anche se sempre espresso in termini di filiale sottomissione, in realtà era bivalente, con alternanze di affetto e di intimo contrasto. Lo stesso Höpfner ci ricorda che secondo K. G. Jung l'acqua – elemento spesso ricorrente nella poetica di Marx, cfr. le poesie IV., V. e VI. di seguito riportate – è da interpretarsi come simbolo dell'inconscio. Anche lo storico Golo Mann, figlio del premio Nobel Thomas Mann, che pure giudica Marx “scrittore di alto rango” sia come giornalista che come autore di importanti opere filosofiche e di economia politica, ammette che “non era un poeta”.⁸

Allo scrivente non risulta che qualche critico abbia mai messo in evidenza il profilo, che pure potrebbe intravedersi, di un intellettuale potenzialmente ermetico e surrealista, anticipatore delle correnti poetiche d'inizio '900. Comunque, non v'è dubbio che la sua breve e discutibile carriera di letterato non è paragonabile a quella dell'uomo che, con la concezione del materialismo storico e il suo impegno di rivoluzionario militante, ha cambiato il corso della storia.

Karl Marx si spegne a Londra, per bronchite e ulcera polmonare, alle 14:45 del 14 marzo 1883. Engels riferirà di averlo lasciato solo per pochi minuti e di averlo trovato “tranquillamente

scandali – fosse di Engels. Karl, tuttavia, si prese sempre cura del figlio illegittimo fino a quando, divenuto perito tecnico, si rese autonomo. Cfr. G. Brusa Zappellini (a cura di), *Karl Marx. Breviario*, Rusconi 1995.

⁴ Niels Höpfner, 'Karl Marx, sein Vater und Pegasus', *Psychologie heute* n. 8, 1980, e www.angelfire.com/poetry/karlmarx.

⁵ Mehring, F. *Karl Marx Geschichte seines Lebens*, Leipziger Buchdruckerei, Leipzig, 1918.

⁶ Demetz, P. *Marx, Engels und die Dichter*, Deutsche Verlagsanstalt DVA, Stuttgart, 1959.

⁷ Künzlin, A. *Karl Marx – Eine Psychographie* Europa-Verlag, Wien-Frankfurt-Zürich, 1966.

⁸ Mann, G. 'Karl Marx' in *Karl Marx 1818 – 1968*, Inter Nationes, Bad Godesberg, 1968.

addormentato nella sua poltrona, ma addormentato per sempre". È sepolto nel cimitero di Highgate. Al funerale, svolto in forma privata, Engels e Liebnicht pronunciano discorsi di rito, Longuet porta il saluto dei socialisti russi.

Poesie⁹

<p>I. Le roi des fleurs <i>(Ballade fantastique)</i></p> <p>1 <i>Petit homme au soleil, Veux-tu être le roi, le roi des fleurs? Si tu en as le courage Colore-nous de sang rouge.</i></p> <p>2 <i>"Fleur claires e fleur pâles, Vous avez bu mon sang, vous l'avez bu. Donnez-moi maintenant, Donnez-moi ma couronne".</i></p> <p>3 <i>"Si tu veux être le roi, le roi des fleurs, Laisse-nous voir maintenant ton petit cœur profond, Petit homme, ton sang était beau, Il faut faire briller ton cœur au soleil".</i></p> <p>4 <i>«Mon cœur, mon cœur bat trop fort, Il brille dans mes yeux. Mon cœur, je ne puis le donner, Sinon mes yeux jamais plus ne verront».</i></p> <p>5 <i>«Petit homme, toutes ici Sauterons dans ta poitrine. Si tu veux être le roi, le roi des fleurs, Fais briller ton cœur au soleil».</i></p> <p>6 <i>Petit homme tressaille et réfléchit, Et s'ouvre la poitrine. «Voici mon cœur, je vous le donne, Et maintenant donnez-moi ma couronne et mon sceptre».</i></p> <p>7 <i>«Petit homme au soleil, Tu ne peux être le roi des fleurs,</i></p>	<p>I. Il Re dei fiori <i>(Ballata fantastica)</i></p> <p>1 <i>Piccolo uomo al sole, Vuoi tu essere il re, il re dei fiori? Se ne hai il coraggio Coloraci di sangue rosso.</i></p> <p>2 <i>"Fiori chiari e fiori pallidi, Avete bevuto il mio sangue, l'avete bevuto. Ora datemi, Datemi la mia corona".</i></p> <p>3 <i>"Se vuoi essere il re, il re dei fiori, Lasciaci vedere il tuo piccolo cuore profondo, Piccolo uomo, il tuo sangue era bello, Ora il tuo cuore deve brillare al sole".</i></p> <p>4 <i>"Il mio cuore, il mio cuore batte troppo forte, Brilla nei miei occhi. Il mio cuore non posso donarlo, Se no i miei occhi non vedranno mai più".</i></p> <p>5 <i>"Piccolo uomo, tutti qui Ti salteranno in petto. Se vuoi essere il re, il re dei fiori, Fai brillare il tuo cuore al sole".</i></p> <p>6 <i>Piccol'uomo sussulta, riflette E si apre il petto. "Ecco il mio cuore, io ve lo dono, Ora voi donatemi la corona e lo scettro".</i></p> <p>7 <i>"Piccolo uomo al sole, Tu non puoi essere il re dei fiori,</i></p>
--	---

⁹ Le poesie di Marx sono reperibili nella Deutsche Gedichtbibliothek, <http://gedichte.xbib.de/>. La traduzione in italiano dei testi francesi e tedeschi riportati nel presente articolo è dello scrivente.

*Ton sang, ton beau sang rouge,
 Tu ne peux le faire jaillir
 Ton cœur, ton cœur profond,
 Doit flamboyer maintenant».*

8

*Petit homme s'arrache les yeux,
 Gratte le sol de ses mains,
 Se creuse une tombe profonde,
 Et il est là, couché en terre.*

II. Sentiments

*Je ne puis m'occuper tranquillement
 De ce qui agite mon âme.
 Je ne puis rester calme
 Quand tout m'appelle à la lutte*

*Je voudrais tout conquérir,
 Toutes les faveurs divines,
 M'assimiler toutes les sciences,
 Embrasser tous les arts*

*Allons hardiment de l'avant
 Sans trêve ni repos.
 Ne restons pas immobiles
 Sans rien vouloir ni sans rien faire.*

*Ne subissons pas passivement
 Le joug ignominieux,
 Car le désir et la passion,
 Car l'action nous restent.*

III. Flerté d'homme

*Aucune frontière ne nous arrête,
 Aucune contrée ne nous retient,
 Et nous voguons sur les flots
 Jusque loin en terre étrangère.*

*Aucune ne peut nous fixer,
 Encloue notre espérance,*

*Les formes s'évanouissent
 Et ne reste que la joie et la souffrance.*

*Ces monstres lointains
 Ne sont que dressés craintivement,
 Ne sentent pas le feu d'amour*

*Il tuo sangue, il tuo bel sangue rosso
 Non puoi farlo sgorgare
 Il tuo cuore, il tuo cuore profondo
 Ora deve scintillare”.*

8

*Piccol'uomo si strappa gli occhi,
 Raschia la terra con le sue mani,
 Si scava una tomba profonda,
 E resta là, coricato nella terra.*

II. Sentimenti

*Non posso occuparmi tranquillamente
 Di ciò che agita il mio animo.
 Non posso restare calmo
 Quando tutto mi chiama alla lotta*

*Vorrei conquistare tutto,
 Tutti i favori divini,
 Assimilare tutte le scienze,
 Abbracciare tutte le arti.*

*Andiamo arditamente avanti
 Senza tregua né riposo.
 Non rimaniamo immobili
 Senza volere né fare niente.*

*Non subiamo passivamente
 Il giogo ignominioso,
 Il desiderio, la passione, l'azione
 Sono parte di noi.*

III. Orgoglio d'uomo

*Nessuna frontiera ci arresta,
 Nessun paese ci trattiene,
 E noi vaghiamo sui flutti
 Lontano in terra straniera.*

*Nessuna può fermarci,
 Chiudere la nostra speranza,*

*Le forme svaniscono
 E restano solo gioia e sofferenza.*

*Questi mostri lontani
 Ritti solo per paura,
 Non sentono il fuoco d'amore*

Qui les tira du néant.

*Aucune colonne ne s'élève
 De soi-même hardiment.
 Sa construction, pierre par pierre,
 Semble la marche lente de l'escargot.*

*Mais l'âme est toute puissante,
 Véritable feu géant,
 Car même en tombant
 Elle entraîne des soleils dans sa chute.*

*De soi-même, victorieusement,
 Elle se hausse vers le ciel,
 Précipitant les dieux dans l'abîme
 Avec dans les yeux la lueur de l'éclair.*

*Les hauteurs ne lui font pas peur
 Où se ment le pensée divine,
 Elle la presse sur sa poitrine,
 Sa propre grandeur est sa prière.*

*Devrait-elle se consumer elle-même,
 S'abîmer dans sa grandeur,
 Le tonnerre gronde où bouillonnent les volcans
 Et les démons l'entourent en pleurant.*

*En mourant elle lance son défi,
 Elève un trône pour son ironie géante,
 Et sa chute même est victoire
 Et son fier dédain récompense de héros.*

*Mais quand le feu unit deux êtres,
 Quand deux âmes se soudent étroitement,
 Quand l'une à l'autre annonce
 Qu'elle n'est plus seule dans l'univers.*

*Alors à travers l'espace on entend
 Comme un son de harpe éolienne,
 Brûlent dans l'éclat de l'éternelle beauté
 Le désir et la passion.*

*Jenny, je puis le dire hardiment:
 Les âmes que nous avons échangées
 Brûlent d'un même feu
 Et leur vagues roulent en un même flot.*

*Alors je jette mon gant
 A la face du monde,
 Et que la nain géant s'écroule,
 Ses débris n'étoufferont pas l'ardeur qui m'anime.*

Che li tolse al nulla.

*Non c'è colonna che si sollevi
 Da sola arditamente.
 Costruita pietra su pietra,
 Come il lento incedere della lumaca.*

*Ma l'anima è onnipotente,
 Vero fuoco gigante,
 Anche se cade
 Trascina astri nella caduta.*

*Da sola, vittoriosamente,
 S'innalza verso il cielo,
 Gettando gli dei nell'abisso
 Col bagliore del lampo negli occhi.*

*Non le fanno paura le vette
 Dove si muove il pensiero divino,
 Che l'anima stringe al petto,
 La sua grandezza è la preghiera.*

*Dovrebbe consumarsi da sola,
 Sprofondare nella propria grandezza,
 Il tuono rimbomba dove gorgogliano i vulcani
 E i demoni la circondano piangendo.*

*Morendo lancia la sua sfida,
 Innalza un trono per colmo d'ironia,
 Perfino la sconfitta è vittoria
 Il fiero disprezzo ricompensa di eroi.*

*Ma quando il fuoco unisce due esseri,
 Quando due anime si saldano strettamente,
 Quando l'una annuncia all'altra
 Che non è più sola nell'universo.*

*Allora attraverso lo spazio si sente
 Come un suono d'arpa eolia,
 Bruciano nel fulgore dell'eterna bellezza
 Il desiderio e la passione.*

*Jenny, posso dirlo chiaramente:
 Le anime che ci siamo scambiate
 Bruciano dello stesso fuoco,
 Le loro onde scorrono nello stesso flutto.*

*Allora getto il guanto
 In faccia al mondo,
 Crolli pure il nano gigante,
 I suoi frantumi non spegneranno l'ardore che mi anima.*

*Pareil aux dieux je cheminerais,
 Victorieux parmi les ruines,
 Chaque parole flamme et action,
 Je serai l'égal du Créateur.*

IV. In seinem Sessel

*In seinem Sessel, behaglich dumm,
 Sitzt schweigend das deutsche Publikum.
 Braust der Sturm herüber, hinüber,
 Wölket sich der Himmel düster und trüber,
 Zwischen die Blitze schlängelnd hin,
 Das rührt es nicht in seinem Sinn.*

*Doch wenn sich die Sonne hervorbewegt,
 Die Lüfte säuseln, der Sturm sich leget,
 Dann hebt's sich und macht ein Geschrei,
 Und schreibt ein Buch: "der Lärm ist vorbei".*

*Fängt an darüber zu phantasieren,
 Will dem Ding auf den Grundstoff spüren,
 Glaubt, das sie doch nicht die rechte Art,
 Der Himmel spaße auch ganz apart,
 Müsse das All systematischer treiben,
 Erst an dem Kopf, dann an den Füßen reiben,
 Gebärd't sich nun gar, wie ein Kind,
 Sucht nach Dingen, die vermodert sind,
 Hätt' indessen die Gegenwart sollen erfassen,
 Und Erd' und Himmellaufen lassen,
 Gingen ja doch ihren gewöhnlichen Gang,
 Und die Welle braust ruhig den Fels entlang.*

V. Wassergreis

1

*Wasser rauscht so seltsam dort,
 Kreist sich in Wellen fort,
 Glaubt wohl! Es fühle nicht,
 Wie sich die Woge bricht,
 Kalt sei's im Herzen, kalt in dem Sinn,
 Rausche nur, rausche nur hin.*

2

*Doch in den Wellen, im Abgrund heiß,
 Sitzt gar ein alternder Greis,
 Tanzt auf, tanzt ab, wenn der Mond sich zeigt,
 Wenn Sternlein aus Wolken steigt,
 Springt gar seltsam und ringt gar sehr,
 Will trinken das Bächlein leer.*

*Come gli dei andrò avanti,
 Vittorioso fra le rovine,
 Ogni parola fiamma e azione
 Sarò pari al Creatore*

IV. Nella sua poltrona

*Comodamente stupido nella sua poltrona,
 Il pubblico tedesco siede in silenzio.
 Su e giù scroscia la tempesta,
 Più scuro e più cupo si annuvola il cielo,
 Fra i lampi saettanti,
 Questo non lo smuove nel pensiero.*

*Eppure quando sorge il sole,
 L'aria sussurra, la tempesta si placa,
 Allora si leva ed emette un grido,
 E scrive un libro: "il rumore è passato".*

*Su ciò incomincia a fantasticare,
 Vuole andare alla radice delle cose,
 Crede che non sia il modo giusto,
 Anche il cielo se ne fa gioco,
 Perché tutto sia regolato più sistematicamente,
 Prima grattando la testa, poi i piedi,
 Si comporta dunque come un bimbo,
 Cerca cose che sono marcite
 Avrebbe dovuto invece comprendere il presente,
 E lasciare andare la terra e il cielo,
 Tutto va comunque per la sua strada
 E l'onda scorre tranquilla lungo la roccia.*

V. La Fonte dell'Acqua

1

*Così talvolta sgorga l'acqua,
 Nasce e si muta in onde
 Credetemi! Non si sente,
 Come l'onda si frange,
 Fredda è nel cuore, fredda nella mente,
 Scorri pure, scorri pur via.*

2

*Eppure nelle onde, caldo nell'abisso,
 Siede un vegliardo antico,
 Salta su, salta giù, quando si mostra la luna,
 Quando una piccola stella esce dalle nuvole,
 Salta ogni tanto e suona forte,
 Vuole bere tutto il ruscello.*

3

*Wellen sind ja die Mörder sein,
 Zehren und agen des Alten Gebein,
 Grinzt ihm eisig durch Mark und Glied,
 Wenn er die Wogen so springen sieht,
 Schneid't gar ein bängliches Wehgesicht,
 Bis Sonnenglanz Mondtanz verbricht.*

4

*Wasser rauscht dann so seltsam dort,
 Kreist sich in Wellen fort,
 Glaub't wohl, es fühle nicht,
 Wie sich die Woge bricht,
 Kalt sei's im Herzen, kalt in dem Sinn,
 Rausche nur, rausche nur hin.*

VI. Wunsch

*Könnt'ich die Seele sterbend tauchen
 In der Vernichtung Ocean,
 Mit einem Hauch das Herz verhauchen,
 Verhauchen seinen Schmerz und Wahn!*

VII. Was bist di Mensch?

*Was bist du Mensch? Ein Gottgedanke!
 Und hat, der dich hienieden gedacht,
 Wenn dir gefallen der Sterblichkeit Schranke,
 Nicht weiter dich zu denken die Macht?*

VIII. Welcher Zweifel brach o Glaube

*Welcher Zweifel brach o Glaube,
 Klügelnd je zu dir sich Bahn?
 Aber leicht schwang sich die Taube
 Reinen Herzens stets hinan.*

3

*Sono le onde a farlo morire,
 Consumano e rodono le vecchie ossa,
 Le prendono gelide fra polpa e midollo,
 Quando vede saltare le onde,
 Taglia già un timoroso volto di dolore,
 Finché lo splendore del sole arresta la danza della luna.*

4

*Così talvolta sgorga l'acqua,
 Nasce e si muta in onde,
 Credetemi, non si sente,
 Come l'onda si spezza,
 Freddo è il cuore, fredda la mente,
 Scorri pure, scorri pur via.*

VI. Desiderio

*Potess'io sommergere l'anima morente
 Nell'immensità dell'oceano,
 Con un soffio disperdere il cuore,
 Disperdere il suo dolore e il suo delirio!*

VII. Cosa sei uomo?

*Cosa sei uomo? Un pensiero di Dio!
 E chi ti ha pensato quaggiù,
 Quando su te caduto si chiude la morte,
 Non può pensare oltre la tua potenza?*

VIII. Qual dubbio insorse o pensiero

*Qual dubbio insorse o pensiero,
 Sottile in te si fece strada?
 Ma lieve si agitò la colomba
 Nella purezza del cuore.*